

omnibus

Da Librino agli ospedali, l'arte per il sociale

Tempi di artistiche divagazioni e problemi pratici non secondari, che coinvolgono gli appassionati delle materie artistiche o chi alle suddette vorrebbe accostarsi da studioso o studente, e possibilmente tra qualche anno vedrà sparire non solo l'insegnamento dalle classi ma addirittura le classi, visto l'attualissima questione che coinvolge l'Istituto d'Arte e i suoi "fatiscenti" locali. Tempi in cui non diventa secondario chiedersi se l'arte può ancora avere una valenza sociale.

Secondo Rosario Genovese, docente di decorazione presso l'accademia di Belle Arti di Catania, non ci sono dubbi: l'arte è impegno sociale. L'ha dimostrato in que-



sti anni con numerosi interventi decorativi presso strutture pubbliche cittadine, a titolo totalmente gratuito, e con in più la scommessa di farle diventare piccole opere di formazione didattica. Così per la decorazione pittorica parietale nell'atrio del Pronto Soccorso Pediatrico del Vittorio Emanuele (a fianco), o quello all'interno della "Cavour": «Nel primo caso, trattandosi dell'ingresso di un luogo di sofferenza, dedicato poi ai bambini, ho voluto concentrare la mia attenzione sull'aspetto psicologico, cercando di trasmettere

serenità attraverso luoghi ed oggetti di svago». Diverso il senso dell'intervento alla Cavour, che è stata trasformata in un laboratorio aperto: «Ai ragazzi abbiamo chiesto di riappropriarsi dell'arte del Novecento». Per Genovese, inoltre, non bisogna trascurare un altro aspetto: «Quando un artista si dedica alla decorazione di un luogo pubblico annulla la sua personale concezione artistica piegandola alle aspettative del fruitore, questo rende l'intervento socialmente finalizzato». In quest'ottica si inquadra anche la scelta di Antonio Presti nell'indicare Rosario Genovese non soltanto come uno dei due artisti catanesi inserito nel contesto della Porta della Bellezza di Librino, ma soprattutto nell'affidargli la direzione tecnica dell'intera operazione, che aveva come tema "La grande madre". L'artista ha così messo in piedi un cantiere didattico, coinvolgendo nell'operazione, oltre agli artisti, i bambini delle 13 scuole medie ed elementari di Librino, e facendoli collaborare con le maestranze grazie alla mediazione dei ragazzi dell'Accademia, a cui poi è stata data anche la possibilità di realizzare tre delle 13 opere della Porta.

«Lavorare con l'argilla, che in alcune parti ha raggiunto spessore e dimensioni mai utilizzate in un'opera del genere, è stata una scommessa. Soprattutto perché abbiamo dovuto coadiuvare per un anno e mezzo bambini e artisti, preoccuparci anche del reperimento dell'argilla, dei problemi strutturali, del timore che molti bambini avevano di relazionarsi con le opere d'arte».

SAMANTHA VIVA